

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno, non eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
31 Marzo	Poll. 27 lin. 9,8	+ 9, 4°	9°	S. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 30 Marzo fino alle 9 pomer. del 31
	» 27 » 10,3	+ 12, 9	35	O-S-O. m.	Nuvoloso.	
	» 27 » 11,5	+ 8, 9	13	Calma.	Sereno.	Temperat. mass. + 13,1 Temperat. min. + 8,8.

ROMA 1 Aprile.

PARTE UFFICIALE

Il Ministro dell' Interno, consultata la Commissione degl' impieghi, ha nominati Segretari nel suo dicastero il Dott. Benigno Lazzarini, ed il Dott. Luigi Valentini, già Uditore al cessato Consiglio di Stato.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha accompagnato li Cittadini Deputati della Romana Università, per la mobilitazione del Battaglione Universitario, colla seguente lettera ai Presidi delle Province in cui esistono Università.

Il 26 Marzo 1849.

Cittadino Preside:

Mi gode l'animo di annunziarvi che al novello grido della Guerra Italiana, questi studenti della Romana Università risposero solleciti ed animosi all' appello della Patria. Sarebbe stato delitto, non che reprimere la santa fiamma che in essi avvampa per la indipendenza del bel paese, ma pur soltanto privarli di ciò che può servire ad incoraggiarli, e procurarli benevola accoglienza per tutto il paese, che dovranno attraversare nel portarsi al campo; un accoglienza proporzionata al generoso sacrificio che incontrano per la santa causa. Mentre a questo fine intendo d' interessarvi fin d' ora pel Battaglione Universitario che, a senso dell' Ordinanza 22 corrente del Potere Esecutivo, si formerà colli contingenti di tutte le Università dello Stato, vi raccomando intanto col maggior calore li Cittadini Alessandro Rossi e Marco Liverani, deputati di questa Università per le Università di Bologna e Ferrara, ed Aristide Barilucci e Lucio Rasponi per le altre Università della Repubblica, al fine indicato nel num. 3 della suddetta Ordinanza, ed accompagnati dalle opportune istruzioni di questo Ministero e del Ministero della Guerra. Li accogliete amorevolmente ed assistete in tutto che possa giovare all' adempimento della loro missione meritoria, chiamando la cooperazione del Rettore della Università.

Salute e fratellanza.

Il Ministro STURBINETTI.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha diretto al Rettore della Università Romana la seguente lettera, che potrà servire di norma a tutti i Rettori delle Università della Repubblica.

Il 26 Marzo 1849.

Cittadino Rettore:

Gli Studenti della Università Romana hanno risposto prontamente ed animosamente all' appello della Patria, coll' offrirsi di accorrere spontanei al Campo, ove si combatte la Santa Guerra della indipendenza Nazionale: di qui il Battaglione Universitario mobilitato, proclamato dall' Ordinanza 22 corrente del Potere Esecutivo. Ma a stabilire regolarmente il contingente che ad esso Battaglione darà questo della Università Romana, che l' ha promosso, vi prego, Cittadino Rettore, di volere facultizzare il Cittadino Colonnello Professore De-Rossi, ad aprire nella Università l' arrolamento, che vuoi spontaneo e liberissimo, di tutti quegli ardentissimi studenti cui piacerà concorrere a formarlo.

Siano numerosi lo stuolo, e rispondente al magnanimo iniziamento.

Salute e fratellanza.

Il Ministro STURBINETTI.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha diretto ai Rettori delle Università della Repubblica Romana la seguente Lettera Circolare:

Il 27 Marzo 1849.

Cittadino Rettore:

Li straordinarii tempi che corrono, massimamente pel grido rinnovellato della guerra pel santo riscatto nazionale, alla quale animoso si prepara eletto stuolo di gioventù studiosa da tutte le Università dello Stato, e la poca efficacia degli studi in tanta lodevole concitazione di spiriti, ha persuaso questo Ministero a dar facoltà a tutti li Rettori delle Università stesse di ammettere all' esame dei gradi accademici gli studenti che li dimandino, all' indicato santissimo scopo, riguardandosi per essi come compiuto fin da ora il corrente anno scolastico: questa disposizione comprende altresì que' giovani studenti, i quali, marciando pel campo della guerra, transitino di costa, ben inteso che presentino i necessari requisiti degli studii fatti in altre Università.

Tanto vi serva di norma, Cittadino Rettore, mentre vi dico

Salute e fratellanza.

Il Ministro STURBINETTI.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Ordine del Giorno 31 Marzo.

Sebbene l' articolo 126 del Codice penale militare in vigore abbia chiaramente provveduto sopra quei Militari, ch' essendo sotto le armi ed in presenza di Truppa, raccolta per un servizio di governo, si rendono responsabili d' insubordinazione, pure alcuni particolari motivi provocano il sottoscritto Ministro Interino di Guerra e Marina a richiamare un tale articolo, avvertendo i Militari di ogni grado che nella pena comminata dal medesimo incorrono anche coloro, i quali osarono d' infrangere gli ordini in qualunque modo comunicati dai loro Superiori, ed i trasgressori perciò, considerato lo stato di azione in cui oggi è la Truppa, saranno immediatamente tradotti innanzi al Consiglio di Guerra, per essere giudicati e puniti a forma del suddetto Codice.

Il Ministro Interino A. CALANDRELLI.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Questa sera, alle ore otto e mezza pomeridiane, si raduna la Commissione incaricata di redigere la Costituzione.

1. Aprile 1849.

ORDINE DEL GIORNO

per le Sezioni del giorno 2 Aprile.

1. Rapporto Pontani sul preventivo del Ministero dei Lavori pubblici.
2. Progetto Politi sulla Guardia Nazionale.
3. Proposta Galletti di un amendamento alla Legge del 12 Marzo.
4. Progetto di Legge Ministeriale sul conferimento degl' impieghi.
5. Progetto Ministeriale per la designazione dei Deputati alla Costituente Italiana.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del di 3 Aprile 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Relazione della Commissione per le petizioni.

3. Lettura del Rapporto sugl' Impiegati dell' Assemblée, e approvazione definitiva dei quadri stabiliti dall' Ufficio.
4. Discussione sul progetto di Legge sugli assegni e giubilazioni degl' Impiegati.
5. Discussione sul Progetto di Legge sopra i danneggiati dall' Aniene.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente BONAPARTE

Il Segretario PENNACCHI.

PARTE NON UFFICIALE

DIREZIONE GENERALE DI PUBBLICA SANITA'

Avviso di Concorso.

I Medici che danno opera in servizio dei Commissariati Marittimi di sanità sono stati sin qui ricompensati col mezzo di tasse pagate dai naviganti e passeggeri, onde i richiami de' tassati, e frequenti controversie. Perciò la Direzione generale di Pubblica Sanità, col voto della Congregazione Speciale e con superiore approvazione, ha deliberato di tenere a pubblico stipendio stabilmente, col mensile onorario di scudi venti, due Medici, uno presso il Commissariato di Ancona, l' altro presso il Commissariato di Civitavecchia, e di tenerne provvisoriamente un terzo presso il Commissariato di Porto Corsini coll' onorario di scudi quindici al mese.

Questi Medici non potranno assentarsi dai Commissariati a quali apparterranno, senza licenza, e senza lasciare un supplente ricompensato da loro stessi.

Dovranno visitare tutti gli equipaggi e passeggeri dei navigli mercantili, pescherecci, o da guerra che approdano, venendo da contrade soggette a contumacia o ad osservazione.

Dovranno eziandio visitare i navigli che provengono dalle contrade, che il Codice Sanitario appella libere, in tutti i casi in cui il Commissario di Sanità lo giudichi opportuno, e principalmente quando a bordo dei navigli sieno individui infermi o cadaveri.

Dovranno visitare gli spurgatori e guardiani di merci; prima che ai medesimi venga data libera pratica.

Dovranno fare una seconda visita a bordo il giorno innanzi che sia data pratica ai legni, i quali hanno consumato il periodo di contumacia.

Dove sono Lazzaretti, i Medici dei Commissariati Sanitarii saranno obbligati a visitare gli individui che vi hanno fatta contumacia, nel giorno prima della ammissione dei medesimi a pratica.

Per tutti i casi notati di sopra dovranno consegnare agli atti del Commissariato o dell' ufficio del Lazzaretto, una dichiarazione particolareggiata delle visite ed ispezioni loro.

Non potranno mai domandare né pretendere veruna ricompensa né dai naviganti e passeggeri, né dal Governo per le visite, ispezioni e dichiarazioni, delle quali si è discorso fin qui.

Che se qualche individuo cada infermo nel tempo in cui consuma il periodo contumaciale a bordo dei navigli, o nel Lazzaretto, saranno obbligati a visitarlo e curarlo, osservando le discipline del Codice e dei Regolamenti sanitarii; ed in questo caso avranno diritto a farsi ricompensare dei malati, a norma della tariffa del Regolamento annesso al Codice sanitario del 25 Novembre 1818.

Saranno obbligati agli accessi, alle ispezioni, all' assistenza, alle sezioni dei cadaveri, ed alle relazioni e dichiarazioni determinate dai regolamenti nei casi di naufragio, ed altri; ed allora pure verranno ricompensati secondo la tariffa.

Tutti i Medici dello Stato, i quali vogliono concorrere a questi uffici, dovranno nel termine di giorni

quaranta mandare un' istanza corredata dei documenti di *requisito*, o in originale o in copia autentica, alla Direzione Generale della Pubblica Sanità in Roma, significando se concorrano ad uno, piuttostochè ad un altro degli impieghi, ed a quale, o se a tutti e tre.

Per essere ammesso al concorso sono necessari:

1. I Diplomi di Laurea, e di libera pratica in medicina.
2. La fede di nascita.
3. Una testimonianza autentica di robustezza e di buona salute.
4. La fedina criminale.
5. Un certificato il quale provi che il concorrente è stato vaccinato, od ha avuto il vajuolo naturale.

Si avranno per meriti singolari i documenti, pei quali si provi:

1. Che il concorrente è nella estimazione pubblica per onestà, ingegno, dottrina ed esperienza.
2. Che siasi segnalato nella pratica della vaccinazione.
3. Che abbia data l'opera sua in servizio della *Sanità Marittima*.
4. Che abbia fatto studii speciali di Igiene pubblica, ed intorno all'argomento delle Quarantene e dei Lazzaretti.
5. Che siasi segnalato durante il dominio del *Morbo-cholera*, o di altre malattie popolari.

Decorsi i giorni quaranta, da contarsi dalla data del presente Avviso, verranno pubblicati nel Giornale ufficiale i nomi di tutti i concorrenti, e seguita l'elezione, si pubblicheranno quelli degli eletti con un cenno dei meriti speciali per cui saranno stati preferiti.

Roma il 1 Aprile 1849.

Il Direttore Generale di pubblica Sanità
FARINI.

FIRENZE 28 Marzo.

Nella Seduta del dì 27 marzo corr. della Assemblea Costituente Toscana sono stati eletti.

A Presidente il Prof. *Giovacchino Taddei*: a Vice Presidente avv. *Panattoni* e *Filippo de Bardi*: a Segretari *Giotti*, *Trinci*, *Menichelli* e *Biondi* — A Questori — *Turchetti* ed *Alimonda* —

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE TOSCANA

Nella notte del 27 al ventotto Marzo milleottocentoquarantanove ha deliberato quanto appresso:

- Art. 1. Che sia immediatamente ricostituito un potere esecutivo provvisorio.
- Art. 2. Che questo potere esecutivo sia conferito ad una sola persona.
- Art. 3. Che il Cittadino Deputato *Francesco Domenico Guerrazzi* sia rivestito del potere esecutivo anzidetto.
- Art. 4. Che questo potere abbia facoltà straordinaria per provvedere ai bisogni della Guerra, e alla salvezza della Patria. E che queste facoltà continueranno in Esso finchè ne durerà la necessità.

Il Presidente
GIOVACCHINO TADDEI.

ALTRA DEL 29.

Indirizzo dei Repubblicani dell'Assemblea francese ai toscani:

Parigi 14 Marzo 1849.

Fratelli della Toscana!

Il Popolo francese, ammirando il vostro coraggio, applaude con ardente simpatia a tutti quegli atti che v'ispira il genio delle rivoluzioni utili all'umanità.

Dopo avera vinta con la sola vostra energia la vetusta potenza dei vostri Duchi, voi sapete intendere che il trionfo della Democrazia Italiana stava nell'unità, e voi mandaste quindi i rappresentanti vostri alla Costituente che risiede in Roma.

Ed è appunto dalla santa alleanza fra Roma e Firenze rigenerata, egli è appunto dalla validissima loro unione che emergerà l'indipendenza della vostra bella Penisola.

Proseguite questa gloriosa opera: insegnate alle nazioni oppresse come le nazioni che vogliono libertà, la raggiungano sempre. L'entusiasmo che anima i vostri consigli elettrizzerà le masse, infiammerà tutti i cuori; le orde dei Re coalizzati ne andranno disperse davanti alle vostre maschie risoluzioni; e ben presto tutti gli italiani non avranno che una patria sola: l'Italia. L'avvenire è per voi.

Viva la Repubblica Italiana!

(I Rappresentanti del Popolo di Francia, sedenti alla Montagna.) (Alba.)

In nome del Rappresentante del Governo Provvisorio:

Essendogli stato conferito il Potere esecutivo dall'Assemblea Costituente Toscana ha trovato opportuno decretare siccome decreta quanto appresso:

Articolo primo. Gli attuali Ministri Segretari di Stato;

Antonio Mordini
Francesco Costantino Marmocchi
Leonardo Romanelli

Francesco Franchini
Domenico D'Apice

Pietro Augusto Adami, sono confermati il primo al Ministero degli Affari Esteri, il secondo al Ministero dello Interno, il terzo al Ministero di Giustizia e Grazia e Affari Ecclesiastici, il quarto al Ministero della Istruzione, della Beneficenza Pubblica, il quinto al Ministero della Guerra, e il sesto al Ministero della Finanza, Commercio, e Lavori Pubblici; e formeranno il Consiglio del Potere Esecutivo con le medesime attribuzioni ed emolumenti che fin qui hanno goduto.

Articolo secondo. Restano del pari confermati nel rispettivo Ufficio tutti gli attuali Magistrati, Prefetti, Governatori, Sotto-Prefetti, Giudicanti, e ogni altro Ufficiale sì Civile che Militare con quelle stesse attribuzioni che hanno finora esercitato, e con la provvisione inerente ai rispettivi posti.

Articolo terzo. Il Ministro Segretario di Stato al Dipartimento di Giustizia e Grazia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 28 Marzo 1849.

GUERRAZZI.

F. FRANCHINI.
(Monit. Tosc.)

PIEMONTE

TORINO 26 Marzo.

La *Concordia* domanda « come mai un esercito fiorenti di cento mila uomini, e il voto d'una nazione, e una causa santissima possono andare miseramente perduti in tre giorni? » — Poi segue: « Nell'ignoranza dei fatti precisi, noi ci asteniamo anche qui da ogni commento. — Il dolore ci stringe a queste brevi e incomposte parole. Aspettiamo gli avvenimenti. Noi li speriamo tuttavia più propizii di quello che s'annunziano generalmente. Ma fossero anche più tristi, noi seguiremo a combattere, ora come sempre, con lo stesso ardore e con la stessa franchezza per la nazione, nel cui trionfo è riposta la nostra fede. Gli avvenimenti passano, ma i principii rimangono; e l'applicazione di questi può ben fallire pel momento; ma essa verrà, se non oggi, domani; ma infallibilmente verrà. »

CAMERE PIEMONTESE.

Tornata straordinaria del 25.

Straordinariamente convocati radunavansi i senatori alle ore dieci del mattino per ricevere una comunicazione del Governo: era questa per la legge sulla guardia nazionale già votata dall'altra Camera. Le nuove avute per via particolare la stessa mattina avevano portato una profonda alterazione negli animi: l'abbattimento e l'ansietà erano dipinti in ogni volto.

Entravano i ministri visibilmente costernati. Vedevasi a chiari segni che la speranza non era più in ogni cuore: il primo che sorse a rompere quel ferale silenzio, dopo le comunicazioni del Ministero, fu il senatore *Roberto d'Azeglio*, il qual con mal doma concitazione d'animo e di parole si fece gravemente ad interpellare il Ministero sulle sorti del nostro esercito e sulla vocifera abdicazione del Re. La profonda commozione dalla quale era agitato si tradusse visibilmente nelle sue interpellanze, che uscirono vivacissime. Il ministro *Sineo* rispose che nulla sapevasi di preciso intorno a questi fatti, che niuna notizia erano pervenuta al Ministero. Insistendo il senatore d'Azeglio, mal soddisfatto, e meno ancora rattenuto dalla naturale foga dell'animo, pronunziava veementi parole.

Meno ancora padrone di sé fu il ministro degli interni, che in luogo di rispondere, il richiamò all'ordine. Il ministro della giustizia affettava una tranquillità che sforzavasi tradurre in un sorriso. Una scena violenta ne seguì. Il senatore *DeLaunay* con gravissime parole accennava ad un atto d'accusa contro i ministri. Il senatore *Alfieri*, con pari commozione e sdegno mal frenato, sorse ad appoggiare il d'Azeglio, facendo notare al ministro degli interni che non a lui, ma al presidente del Senato s'aspettava il richiamare all'ordine uno dei suoi membri che se ne fosse scostato. S'interpose il senatore *Gallina* a calmare la grande irritazione, e vi riuscì con quegli argomenti di patria carità che sono sempre decisivi, opportunamente invocati.

Mentre questo vivacissimo dibattito durava, e che tutto il Senato ne era commosso, alcuno annunzia che una mano di perturbatori tenta invadere gli accessi della sala. E qui un'altra scena indescrivibile: il Senato levasi ad una, e con una sola voce piena di verace entusiasmo grida: *Viva lo Statuto*. Ordini sono dati immediatamente perchè quello scandalo cessi: a poco a poco l'ordine si ristabilisce, e sulla proposta di dieci membri il Senato delibera di raccogliersi in comitato segreto.

Quello che siasi ivi trattato non si sa. Erano presenti i ministri degli interni, di grazia e giustizia, e quello delle finanze. A mezzodì scioglievasi il comitato segreto per ripigliarsi alle sette di questa sera.

Gran servizio può rendere il Senato in questi supremi momenti, solo che abbia coraggio e risoluzione pari alle circostanze. L'ora dei grandi disastri è quella che rivela i grandi caratteri. I corpi politici sarebbero una vana e fittizia rappresentazione se non sapessero arditamente assumere la parte che loro spetta, e farla trionfare a costo di qualunque sacrificio.

Anche la Camera dei deputati si raccolse in comitato segreto, che protrasse fin verso notte.

Dia la patria a chi veramente vuol rappresentarla ispirazioni degne dei supremi momenti; dia soprattutto quella nobile e sincera prudenza, che anche in mezzo alle più dure circostanze non si smarrisce, e sa trovare nella grandezza de'pericoli argomenti e forze insperate. Noi non abbiamo altro voto da formare: la patria attende. (Risorgimento.)

GENOVA 27 Marzo.

Una persona degna di fede che giunge in questo momento ci assicura che Carlo Alberto è passato nella riviera di Genova per la via da Savona.

Egli si è fermato in Alasio alla locanda d'Italia dove è stato riconosciuto. S. M. era soltanto accompagnato da un servitore e da un corriere di gabinetto. Al suo passaggio a Finale è stato egualmente riconosciuto da diverse persone. Si crede che Carlo Alberto si rechi in Francia. (L'Alba.)

PARMA 26 Marzo.

« Dicesi che il reggimento ungherese Roccavina abbia defezionato, ed il suo Generale siasi trasferito a Mantova, passando per Cremona. In questa seconda città è stato trasportato, con onorevole convoglio, e con sette belli cavalli da sella, un cadavere che si crede quello dell'arciduca Alberto. »

(Corr. del Postino.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 14 Marzo.

Borieri nunzio del papa in Svizzera ha protestato contro il riconoscimento dell'invitato. De Boni nulla dà luogo alla presunzione che il Governo federale non entri in rapporti col Governo di fatto della Repubblica Romana. Sarebbe un rinnegare tutti gli antecedenti della Svizzera. Questo oggetto dovrebbe attirare seriamente l'attenzione dell'Assemblea federale. (Revue de Genève.)

FRANCIA

PARIGI 20 Marzo.

I circoli sono soppressi: 378 voti contro 359 presero una deliberazione violatrice della costituzione, e che può avere le più amare conseguenze. La lotta durò due giorni ed animatissima; ieri fra *Giulio Favre* e *Leon Faucher*; oggi fra *Pietro Leroux* e *Cremieux* da una parte, e *Laboulie* ed *Odilon Barrot* dall'altra. Il giornale *Le peuple* avea ieri dichiarato che quand'anco la maggioranza parlamentare adottasse le conclusioni del sig. Faucher, egli ed i suoi erano parati a difendere il diritto di riunione, e che quando si volesse disperderli colla forza.

Una discussione cominciata sotto tali auspici dovea essere appassionata.

Il discorso recitato ieri da *Giulio Favre* fu udito anche dalla destra con assai attenzione. Se lo meritava: esso sferzò a mosca cieca *Odilon Barrot*, adoperando contro di lui l'ironia nel modo più acro, e quasi accusò il presidente del consiglio d'aver dato in febbraio un convegno al popolo a cui il popolo solo intervenne, e d'aver tratta l'opposizione ad una rivoluzione per cogliervi un portafoglio. *Leon Faucher* sorse a difendere il suo progetto, dichiarando che l'invasione del 15 maggio e la lacrimevole sommossa di giugno erano partite da clubs. La Montagna non ne poteva più; *Proudhon* gridò che si accusava il popolo.

La seduta d'oggi fu più animata ancora e tempestosa di quella di ieri: tutto era già stato detto sulla quistione agitata fra *Favre* e *Faucher*: il dibattito d'oggi non addusse maggior luce, ma irritò la passione politica. Un uomo assai pacifico e che parla con tanta unzione che pare un curato di villaggio, il socialista *Pietro Leroux*, si trasformò tutto ad un tratto in soldato della rivoluzione ed in difensore de' diritti concussi. Ei diede alla sua voce l'accento della collera e dell'indignazione. Non era più l'apostolo di pace e dell'umanità, ma l'uomo preparato al combattimento. Richiamato una volta all'ordine, per aver detto che esso non aveva giammai udito ne' circoli dottrine tanto immorali, quanto quelle di cui ha echeggiato la ringhiera alcune volte *Pietro Leroux* andò ancor più lungi e facendosi l'interprete delle proteste del di fuori, gridò: Voi avete ora rialzata la ghigliottina politica malgrado la costituzione!

A queste parole scoppia la tempesta. D'ogni parte si domanda che l'oratore venga chiamato all'ordine. *Armand Marrast* vi aderisce. *Pietro Leroux*, le braccia al seno conserte, sta impassibile, e rilevando sdegnosamente la censura parlamentare che gli fu inflitta dal presidente, gli si volge contro dicendogli: accetto con piacere il vostro richiamo all'ordine. Le grida raddoppiano. *Marrast* va in furie e propone all'assemblea di togliere la parola a *Pietro Leroux*. Fu votata quest'interdizione

ad una grande maggioranza. Sola la Montagna si alzò per protestare.

Dopo quest'incidente la discussione riprese il suo corso: il sig. Crémieux riassunse con senno e chiarezza tutto il dibattimento, ma senza misericordia pel suo antico amico Odilon Barrot. Egli è difatti strano che il sig. Crémieux venga a difendere solo nel 1849 quello che Odilon Barrot difese con lui sotto la stessa bandiera per tutta la sua vita. Questo è quello ch'egli fece osservare avendo cura, ogni volta che invocava un gran principio o rivendicava un diritto, di coprire que' principii o quei diritti colla gloriosa rimembranza delle lotte che il ministro della giustizia avea sostenute pel loro trionfo alla presenza de' ministri della monarchia, i quali parlavano come egli adesso.

Questo mezzo, sebbene non nuovo, riesce sempre, perchè la logica ha tanta forza, che in Francia, ove si hanno tanti esempi d'incostanza, non si può abituare a queste mentite che gli uomini politici infliggono a se stessi, facendo de' loro atti la condanna delle loro dottrine.

Il sig. Crémieux avea francamente posta la questione. Sopprimere i clubs, diss'egli, è rinnegare la rivoluzione ed il grande movimento politico, il cui punto di partenza fu il 1789, e che riuscì al 1848. Il sig. Laboulie difese a nome della minoranza della commissione il diritto di limitare la libertà nell'interesse della società, onde consolidare la repubblica colla sicurezza interna, che l'immagine dell'anarchia fa sempre retrocedere verso il dispotismo.

Il sig. Laboulie trattò la questione storicamente. Ei mostrò i clubs preparando il terrore, governando la Francia nel '93, dominando la convenzione stessa, chiedendo ora la testa di Luigi XVI, ora quella di Maria Antonietta, e poi quella di madama Elisabetta, formando in fine quel governo occulto, irresponsabile che lascerà nella storia una rimembranza d'orrore, e che ebbe il carnefice per ministro. Adesso ancora, se la Francia venisse a perdere il suo carattere di moderazione, lo si dovrebbe a' clubs, fautori di demagogia.

In quest'esposizione dell'influenza de' clubs v'ha molta verità, ma perchè alcune volte trasmodano si dovranno proibire? Perchè la libertà ha i suoi abusi, la si dovrà distruggere? E gli abusi non si possono correggere? L'esperienza risponde.

Del resto, il ministero comprese che non poteva fare adottare il principio assoluto d'interdizione del diritto di riunione, e perciò sacrificò la metà del suo decreto per salvare l'altra. Odilon Barrot dichiarò di unirsi ad un ammendamento della commissione, il quale, statuendo la soppressione de' clubs, autorizzava tuttavia quelle riunioni che non saranno permanenti, ed il cui scopo sarà determinato preventivamente. Domani si discuterà sul carattere di queste riunioni. (Opinione.)

ALTRA DEL 21.

Si assicura che Crémieux nella sala delle conferenze, in proposito alla legge d'interdizione dei clubs, abbia detto: „ Due ore dopo la nostra sortita dell'Assemblea la rivoluzione deve ricominciare in Francia. „ Il sig. Goudchaux ha pure pronunziato all'Assemblea un violento discorso, in cui sono rimarchevoli l'espressioni: „ La violazione della Costituzione è flagrante, ma la questione consiste nel sapere se il popolo la intenderà come noi in questo momento, e se oggi ci seguirà per la strada. „ (F. F.)

— Verso le ore 3 il Generale Changarnier, in grande uniforme, e seguito da due Ajutanti di campo, è giunto all'Assemblea. Si è notato ch'egli osservava attentamente, se ciascun corpo era al posto assegnatogli, e se tutte le disposizioni di uso per respingere un attacco a mano armata erano state prese. (Union.)

— Per decreto del Prefetto di Polizia tutte le autorizzazioni fino ad oggi accordate per esercitare nelle pubbliche piazze il mestiere di gridatori, di venditori o distributori di scritti, di disegni, o di emblemi stampati, di litografie ec., sono revocate a datare dal primo aprile prossimo. Ogni persona che vorrà esercitare siffatti mestieri dovrà provvedersi all'Ufficio di Polizia di nuovo permesso. (Moniteur.)

— Si parla di un nuovo congresso che dovrebbe aprirsi a Bruxelles, ed avrebbe per iscopo, Dio lo voglia, la revisione dei trattati del 1815. A questo pare la Russia sola farebbe un'opposizione formale. Si attribuisce a questo fatto il viaggio di Brunon a Londra. Si annuncia che Lagrenée, da qualche giorno in Parigi, ripartirà fra poco per Bruxelles, ove si aspetta anche Colloredo. (Evénement.)

— Uno degli Inviati romani F. Pescantini ha ottenuto domenica passata una seconda udienza dal Presidente della Repubblica. Egli è uscito, dicesi, molto soddisfatto delle simpatie che il Presidente ha manifestato per la causa dell'indipendenza italiana.

Il Ministro degli affari esteri ebbe parecchie conferenze col secondo Incaricato Beltrami, e si può sperare che la questione romana, così impor-

tante sotto tutti i rapporti, avrà uno scioglimento fortunato. (Liberté.)

ALTRA DEL 22.

Dicesi che Lamennais sia stato incaricato di redigere la protesta contro l'interdizione dei clubs.

— Alcuni Giornali hanno annunziato che il Generale Pelet fosse partito per Torino incaricato di una missione diplomatica. Questa notizia è inesatta. Il Generale Pelet non ha abbandonato Parigi. (La Patrie.)

SPAGNA

MADRID 18 Marzo.

L'Heraldo di Madrid assicura che il sig. Lesseps, ultimo Ministro di Francia in quella città, è stato nominato Ministro in Svizzera. Il Clamor Publico dice, che gli Ufficiali d'artiglieria, destinati alla spedizione d'Italia, sono già partiti da Madrid; ma una lettera dichiara, che se questa impresa non è già abbandonata, sarà certo differita a tempo lontano. La Camera dei Deputati si è occupata, il 14, in discutere una Legge sulle banche. Continuano a correr voci di congiure rivoluzionarie, ma il governo non si spaventa. Un famoso capo degl'insorti, conosciuto sotto il nome di Pimentero, è stato fucilato a Burgos.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 20 Marzo.

CAMERA DEI LORDI

Seduta del 19.

Il Conte d'Eglinton. — I rifugiati polacchi figurano per 8700 lire sterline nel bilancio. Sono veramente una nazione favorita. Inoltre, si è votata una somma a loro proflitto per soccorso di medici; intanto i nostri agricoltori muoiono di fame. Il tesoro è vuoto. Si ridussero le spese della marina e dell'esercito. Il più gran numero di rifugiati polacchi sono agenti di disordini; furono visti alle baricate di Parigi, di Berlino e di Vienna. Spero che questo assegno cesserà. Chiedo che una lista dei rifugiati polacchi i quali ricevono soccorsi dallo Stato sia comunicata alla Camera, e si indichino le malattie per cui loro si accordano i soccorsi medici.

Il Marchese di Lansdowne. — Non sono disposto a dichiarare che il paese voglia abbandonare i principj di carità che hanno distinto la sua politica sino al dì d'oggi, e non posso comunicare la lista che mi si chiede. Non si possono castigare i polacchi di Londra se certi polacchi si diportano male a Vienna ed a Parigi. Coloro che ricevono soccorsi, hanno continuato a meritarsi.

Lord Stanley. — Importa che i soccorsi non sieno dati a persone che non li meritano.

Il Conte d'Eglinton. — Chieggo cifre e non già nomi propri.

La mozione così emendata, è adottata.

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 19 Marzo.

Il signor Fox-Maule presenta il bilancio dell'esercito. Il governo avea voluto diminuire l'effettivo di 10,000 uomini. Ma le notizie degli avvenimenti dell'India l'hanno costretto a mandarvi tre reggimenti composti di 3,300 uomini. Dopo questa risoluzione, giunsero notizie dell'India, per cui fa mestieri mandarvi altri due reggimenti. Questi reggimenti dovranno tosto partire. Invece di licenziare 7,000 uomini, il governo ha giudicato che la cifra di questa riduzione dovea limitarsi a 5,000.

L'oratore entra in alcuni particolari sulla distribuzione delle forze inglesi nelle diverse colonie per la loro protezione.

Mr. Hume continuava a proporre nuove diminuzioni di forze, ma la sua mozione fu rigettata da 482 voti contro 48.

— Le notizie delle Indie vanno fino al 26 gennaio. La posizione delle nostre forze è la stessa, non sembra che vogliano fare un movimento in avanti. Il nemico si trincerò ed ha ricevuto un rinforzo di 4 battaglioni d'infanteria, 3000 uomini di cavalleria e due reggimenti di artiglieria.

— Il Globe annunzia che il nuovo Re dei Paesi-Bassi Guglielmo III si è imbarcato stamattina per ritornare ne' suoi Stati.

— Sappiamo dall'Haya che la Regina era partita la mattina del 19 a buon'ora per recarsi ad Helvoesaluis ed aspettarvi l'arrivo del Re. I ministri dell'Interno e della Marina l'avevano preceduta.

ALTRA DEL 22.

Si disse nella Città che il Governo avea ricevuto la notizia d'una vittoria decisiva riportata dalle sue truppe sopra i Sikhs, e della morte di Lord Caugh morto sul campo. — Eccovi i nomi dei membri del gabinetto americano: Clayton, Segretario di Stato; Merediths, tesoro; Ewing, interno; Preston, marina; Colomer, direttore generale delle poste; Crawford, guerra; Johnson, procuratore generale. — Regna nel Canada qualche agitazione. (F. F. e I.)

IRELANDA

DUBLINO 18 Marzo.

Sentiamo in questo momento che a Crossgatz nel giorno di S. Patrizio accadde una collisione violenta fra cattolici ed orangisti. Un agente di polizia, ed una donna rimasero uccisi; parecchie altre persone ferite. I colpi di fuoco succedettero rapidamente. (Revol. dem. et soc.)

GERMANIA

Da un Supplemento straordinario della Gazzetta di Lipsia, in data del 17, sappiamo che il Governo avea ricevuto avviso dell'ingresso nel territorio tedesco di un numero d'individui, provenienti da Ginevra, nell'intendimento di eccitare una insurrezione repubblicana nei differenti Stati, implorando dalle Autorità governative gli ordini e le provvidenze opportune per il loro arresto e repressione. (Galignani.)

PRUSSIA

KONISBERG 14 Marzo.

Sappiamo da buona fonte che una Ukas imperiale ha comandato la mobilitazione di tutta l'armata russa, e che mentre si concentra il grosso dell'armata verso le frontiere della Gallizia presso Sandomir, si formerà un corpo d'osservazione alle frontiere della Prussia rimpetto a Kobno. (F. T.)

DANIMARCA

La Reforma Germanica di Berlino dice di aver appreso da buona sorgente, che in seguito di un accomodamento tra il sig. Gagern ed il Rappresentante Britannico, si erano trasmessi ordini al sig. Bunsen a Londra, per riassumere le trattative sulle basi proposte da Lord Palmerston, e che perciò si sperava quanto prima una pacifica soluzione della questione dello Schleswig-Holstein. Il medesimo giornale annunzia, che la Danimarca non intende di bloccare i porti della Germania. (Galignani.)

BAVIERA

MONACO 22 Marzo.

I professori Phillips e Lassaulx, già dimessi per le loro idee liberali, sono stati rimessi in attività. Per questo fatto gli studenti hanno presentato al Re un indirizzo di ringraziamento coperto di 315 firme.

IMPERO AUSTRIACO

NUOVO-BECEJ (Banato) 2 Marzo.

Le collisioni dei Serbiani col generale commissario imperiale diventano ogni giorno più gravi, e già ha condotto ad aperte ostilità. A 12 villaggi tedeschi del distretto di Szent-Miklos, Rukovina ha dato l'ordine di dirigersi unicamente a lui in tutti i loro affari.

A Hatzfeld fu strappata con rabbia la bandiera nazionale Serbiana. Questi fatti hanno più che mai esacerbato i Serbiani. Il Patriarca, per quanto si dice, ha già spedito un corriere a Olmutz per ottenere che i pieni poteri di Rukovina siano limitati.

I fogli slavi posteriori al 2 marzo parlano già d'una battaglia tra i serbiani e gli imperiali. Certo è che la condizione diventa ogni giorno più difficile: Un foglio slavo si esprime già in termini come questi: „ Imperatore, ora non possiamo, non dobbiamo più garantirti l'integrità del tuo impero! „ (Gazz. Slava. Merid.)

RUSSIA

PIETROBURGO 3 Marzo.

La partenza del generale Le Flo spiega abbastanza lo stato delle relazioni. L'imperatore gli disse mille volte: personalmente, come generale, il tiene in molta considerazione; ma come ambasciatore d'un Governo rivoluzionario, la cosa va diversamente. Le relazioni dello czar col generale Le Flo furono quindi assai amichevoli e benevolenti, ma ad una sola condizione, che non parlasse mai come rappresentante della Repubblica.

Il generale vedendo, che non poteva compiere le funzioni per cui era stato inviato, prese il partito di ritornarsene a Parigi. Benevoli furono gli ultimi saluti, cortese l'addio; Niccolò l'ha raccomandato al principe Paskewitch, onde lo festeggiasse nel suo tragitto a Varsavia, ma sempre come militare, e solo come militare, e così siamo certi che vi saranno rassegne sopra rassegne, esercizi a fuoco, manovre di Baskiri, di cosacchi, ecc.

I corrieri si scambiano frequentemente con Olmutz: l'alleanza offensiva e difensiva fece sì che il giovane Imperatore si consigliò con Niccolò sulle forme della costituzione che ha in pensiero di dare ai suoi popoli. Voi potete bene immaginarvi quanto la Russia, od almeno il Governo russo, si spaventa di vedersi circondato da Governi costituzionali, come sono la Prussia e l'Austria, ove stan-

no sviluppandosi la stampa, il voto elettorale, ed altre epidemie politiche.

Ma la Russia ha ancora alcune centinaia d'anni di dispotismo a cagione della sua religione e dell'ignoranza de' suoi sudditi. Il clero russo, il più servile e disprezzevole pel suo amore della crapula e del vino, è lo strumento del dispotismo. I popi, archimandriti e patriarchi parlano dell'Imperatore come dell'immagine di Dio sulla terra. Se si va nella chiesa di S. Paolo, situata nella cittadella, ove sono le tombe degli autocrati, si veggono uomini e donne genuflessi innanzi alle tombe di Caterina II, d'Elisabetta e di altre sante assai poco commendevoli pei loro costumi ed i loro assassini.

(Corr. dell'Opinione.)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLOGNA 29 Marzo.

La Gazzetta di Mantova del 28 reca un terzo bullettino austriaco, datato dal quartier generale di Novara, il 24. Esso contiene un lungo e particolareggiato dettaglio dei combattimenti di Gambolò, di Mortara, e della sanguinosa battaglia del 23 corrente. Confessa che la perdita fu grande da ambe le parti; che il campo di battaglia è coperto di morti; che migliaia di feriti riempiono gli ospedali di Novara; che tra i morti ed i feriti trovansi, d' ambe le armate, parecchi Generali di rango superiore; che il 24, dopo un lungo abboccamento fra il nuovo Re ed il Maresciallo, fu conchiuso l'armistizio, del quale darà in appresso le condizioni.

LIVORNO 29 Marzo.

Al Presidente della Camera di Commercio

Il Governo di S. M. il Re delle Due Sicilie ha incaricato il sottoscritto di render pubblico per norma del Commercio quanto segue:

Sua Maestà ha disposto che siano ripigliate le ostilità in Sicilia dai primi giorni del prossimo aprile: che il Porto ed il Golfo di Palermo e sue adiacenze siano messi in stato di Blocco, e che delle crociere di legni da guerra vigilino sulle Coste della Sicilia, affinché non vi siano introdotte munizioni, armi ed altri oggetti inservienti alla guerra.

Il sottoscritto ha creduto che il miglior mezzo di render note universalmente le disposizioni precedenti fosse il farne parte a V. S. Ill.ma e nel comunicarglielo la pregò a dar loro ogni pubblicità in quel modo che sarà da lei creduto più espediente.

Il sottoscritto ha l'onore di offrire a V. S. Ill.ma le espressioni della somma stima e del rispetto col quale si pregia d'essere

Dev. Obb. Serv.

G. A. BINDA Console degli Stati Uniti d'America Gerente internamente il Consolato generale di S. M. Siciliana.

Per Copia Conforme

Il Segr. F. B. BARTOLETTI.

(Il Conciliatore.)

TORINO 26 Marzo.

Dal Quartier Generale, donde da più giorni non ci era pervenuta alcuna notizia, riceviamo quest'oggi il seguente bullettino.

Il giorno ventitré marzo ebbe luogo la battaglia campale, le truppe erano stanche dalle lunghe marce e contromarce dei due giorni precedenti, ma la battaglia non poteva essere differita, essendo venuti i nemici all'assalto. La linea di battaglia distendevasi dalla Bicocca casolare che sta a cavaliere della strada di Mortara, sino al canale situato un pò all'indietro della cascina detta di Corte Nuova verso la strada di Vercelli.

Solaroli coi battaglioni composti stava sulla strada di Treate.

Il Duca di Savoia appoggiava l'ala destra colle brigate Cuneo e Guardie. Era a poca distanza dalla città nei bassi piani, che stendonsi immediatamente sotto le sue mura verso la strada di Vercelli.

Alle 11 del mattino gli Austriaci cominciarono ad assalirci alla Bicocca sulla nostra sinistra. Dopo alcuni vivissimi colpi, non tardava il fuoco a distendersi su tutta la linea di battaglia.

Il reggimento di Savona appostato in prima linea, piegò, e si fece entrare in combattimento la brigata Savoia. In breve Savoia e Savona ripigliavano le posizioni perdute, e si spingevano fino alla cascina Lavinci sulla sinistra della cittadella. In questo frattempo rallentava il fuoco degli Austriaci sulla nostra sinistra, e pareva che i loro sforzi si portassero sul nostro centro alla cittadella, che fu presa e ripresa più volte dalle brigate Casale, Acqui, e Parmense comandate da Bes.

Qui l'assalto degli Austriaci si fece più forte sulla sinistra. Le brigate Savoia e Savona cominciarono a ripiegarsi verso la Bicocca. In breve fu perduta questa posizione che decideva delle sorti della giornata. Si mandò al soccorso la riserva del Duca di Genova. Il Duca combatté egregiamente, gli furono uccisi e feriti sotto parecchi cavalli, sicchè dovette dirigere l'azione a piedi. Ma furono inutili i suoi sforzi.

Allora gli Austriaci portarono tutte le loro forze sul nostro centro. L'azione s'impugnò vivissima sulla

nostra destra e sul centro, ma ripiegandosi i nostri battaglioni gli uni sugli altri, al cadere del giorno dovettero battere in ritirata.

La giornata era perduta per noi. Il centro e l'ala destra, rannodandosi sulle mura della città, opposero ancora a notte qualche resistenza.

A questo bollettino aggiungiamo le seguenti notizie certissime, che parimente ci pervengono dal Quartier Generale.

La battaglia, cominciata alle undici e mezzo del giorno 23, volgeva in bene per noi sin verso le quattro e mezzo. Da quest'ora piegò in basso la nostra fortuna: perdemmo le posizioni: i nostri reggimenti dovettero lasciare il campo l'un dopo l'altro. L'Austriaco venne quasi alle porte di Novara. S. M. Carlo Alberto stette sempre esposto al fuoco ove era maggiore il pericolo: le palle fischiarono di continuo sul di lui capo: molti caddero morti vicino a lui: anche a notte egli continuava a stare sugli spalti della città ove era ridotta la nostra difesa: il generale Giacomo Durando dovette strascinarlo pel braccio perchè cessasse di correre ormai inutilmente rischi terribili: « Generale (rispose il Re) è questo il mio ultimo giorno: lasciatemi morire. »

Quando il Re vide lo stato infelice dell'esercito, e gli parve impossibile il resistere ulteriormente, e quindi necessario di chiedere una sospensione d'armi, e forse di accettare condizioni su cui repugnava l'animo suo, disse: « che il suo lavoro era compiuto; ch'ei non poteva più rendere servizio al paese, cui da diciotto anni avea consacrato la sua vita; che avea invano sperato di trovare la morte nella battaglia, che in seguito a maturo riflesso avea deciso di abdicare. »

Erano presenti i Duchi di Savoia e di Genova, il Ministro Cadorna, il Generale Maggiore e gli Aju-tanti di S. M. Alle vive istanze fattegli perchè revocasse la detta decisione, Carlo Alberto fermamente soggiunse « La mia risoluzione è presa: io non sono più il Re; il Re è Vittorio mio figlio. »

Abbracciò e baciò tutti gli astanti, ringraziando ciascuno dei servigi resi a lui ed allo Stato. Dopo la mezzanotte partì, accompagnato da due soli domestici.

Insieme alle notizie qui sopra riferite, scritto il 24 da Borgomanero, pervenne questa mattina altra lettera del 25, la quale annuncia in modo ufficiale che nei giorni 24 e 25 trattavasi tra i due eserciti un armistizio del quale non si conoscono ancora le condizioni. Intanto furono sospese le ostilità. Il Quartier generale principale del reale esercito trovavasi in Momo.

Il Ministro degli Interni RATAZZI.

ALTRA DEL 27.

Jeri alle ore 5 pomeridiane le truppe di presidio in questa capitale, schierate in piazza Castello, alla presenza di S. A. S. il Principe di Savoia Carignano e del Comandante di questa divisione generale, De Sonnaz, prestarono il solenne giuramento al nuovo Re Vittorio Emanuele.

Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele giunse fra noi la stessa sera alle 11 e mezzo. (Alba.)

MODENA 28 Marzo.

Lettere particolari assicurano, non solo concluso l'armistizio, ma stabilita la pace. 1. L'occupazione temporanea per parte dell'Austria della Provincia della Lomellina e della fortezza d'Alessandria. 2. La riduzione dell'esercito piemontese allo stato di pace. 3. Lo sgombrò immediato dei ducati per parte delle forze piemontesi. 4. Il richiamo pure immediato nel porto di Genova della flottiglia Sarda dalle acque dell'Adriatico.

Si dice che il combattimento presso Novara fosse dei più accaniti; 4000 sarebbero morti dei Piemontesi e 5000 Austriaci.

Lettere di Genova del 28 confermano i dolorosi dettagli delle condizioni di pace ed aggiungono: che il Piemonte debba pagare all'Austria in tre anni 160 milioni di franchi. (Alba.)

PARIGI 21 Marzo.

Aveva ragione di dirvi, che l'elevazione di Enrico Guglielmo III al trono d'Olanda avrebbe compromesso la causa regia. Una staffetta or ora giunta dalla Haya ed Amsterdam, reca che gli Olandesi non ne vogliono sapere, che le idee Repubblicane si risvegliano, in fine che l'Olanda è in insurrezione.

Questo, (si sa) si mette sul conto delle società segrete di Parigi. Senza dubbio queste hanno corrispondenze ed affiliazioni in Olanda, ma esse non potevano prevedere la morte del Re ritirato a Tilsbourg. Se vi è insurrezione, questa è puramente Olandese.

Ecco una nuova spina per i nostri uomini di Stato. La Repubblica Romana lor dava di già sufficiente fastidio. Ecco la Repubblica Batava che sorviene a dargli il colpo di grazia. (Corr. del Pens. Ital.)

Un poscritto stampato, incluso nell'Alba, porta le seguenti notizie interessantissime.

GENOVA 29 Marzo.

Il popolo è in armi e non vuole truppa di sorte. La Guardia Nazionale è in possesso dei Forti e delle

Porte. Genova è decisa di separarsi dal Piemonte se il Dramma non ha uno scioglimento onorevole per l'Italia.

Da Torino s'invisano staffette per richiamare i Lombardi a portare proteste della Camera dei Deputati, la quale non riconosce l'armistizio, e dichiara traditori della Patria coloro che ne sottoscrissero i patti.

Il tradimento nelle operazioni di guerra si conferma.

APPENDICE

LA FRATELLANZA DE' POPOLI Giornale ch' esce in Venezia per cura d' Italiani ed esteri affratellati.

LETTERA DI N. TOMMASO.

Carlo Valussi!

Nel di che complice l'anno della nostra liberazione, sul punto che sta per rompersi di nuovo la guerra, io vi propongo un giornale che s'intitola da una parola d'affetto, perchè le grandi cose io credo si formino di elementi contrapposti; perchè nella guerra stessa credo che l'odio del male, senza l'affetto del meglio conducano a ruina e a vergogna; perchè l'esito infelice sortito finora dalla lega de' principi anche buoni, de' governi anche forti ed onesti, credo ci consigli di finalmente ricorrere alla fratellanza de' popoli. Quello che non potettero i re, per erfenomia eugini, potranno i popoli fratelli per necessità, per utile, per natura, per libero amore di fratelli.

Da questo angusto ma splendido nido dell'italica dignità, vorrei potesse sciogliere il volo un principio ancor più universale; e che dalla torre di San Marco facesse intendere la parola del Vangelo politico di tutte le genti. Non alla pacificazione soltanto de' Magiari con gli Slavi, e degli Slavi con gli Italiani (da che desiderata e vaticinata, è gran tempo) mirano i miei pensieri; ma abbracciano in un'idea quanti popoli possono mai, ora o poi, consentire intimamente fra sé, senza che i ministri de' principi sieno loro interpreti o inelinguanti o svogliati o iudocili.

Se ai Popoli ci volgeremo, vedrem forse possibile che alla grande famiglia stava la Russia non solo non sia nemica minacciosa, ma possente sorella; vedremo esser debito stender la cura nostra a quella parte della stirpe latina che nella Moldavia e nella Valacchia e nella Transilvania pare posta da Dio per rannunziare alle nazioni come le loro confederazioni future non possano essere congegnate solamente secondo l'omogeneità delle razze, ma vincoli più sacri che quelli della carne e del sangue abbiano a congiungerlo insieme. Il principio della fratellanza de' Popoli abatterà le due incomode parenti che dividendo le coscienze umane, rendono per ora malagevole l'unificazione vera: dico la divisione tra greci e latini, cattolici e protestanti, divisione nata in tempi di servitù, e dalla quale i re e i servitori dei re si giovarono a ribadire la servitù. La fratellanza de' Popoli leverà gli occhi nostri dal corto circuito di questo Occidente, in cui da più di secent'anni s'ammissero orgogliosamente le menti e gli animi umani; leverà gli occhi nostri, dicono, nell'ampio sereno di quell'Oriente col quale Venezia convissè per secoli, e da cui forse attinse l'ampiezza e la gravità del pensiero, la posatezza e la dignità del sentire, che fece unico il suo reggimento.

Ma le cose lontane non ci faranno dimenticare le prossime. E appunto perchè la Nazione Italiana comprende più Popoli, varii di stirpe e di tradizioni, di abitudini; raccoglieremo con cura gli indizi e antichi e nuovi dello loro conformità; gli antichi e nuovi sforzi che fecero e fanno per affratellarsi davvero. Nel lato più morale che politico giova riguardar l'Italia, l'Europa, l'umanità; proporre il buono a modello, non il male ad abbinazione; pronunziare il sì, ch'è quasi il simbolo dell'idioma d'Italia, lasciando il no agli ostinati o ai tiranni; delle persone malfattrici non prendere cura se non in quanto possono disturbare i principii; darà meno importanza alle forme di governo e alle pecche de' governanti, che alle disposizioni e agli errori de' governati; far precodere la conoscenza all'affetto. Gli Italiani si son conosciuti poco; e però non si amano quanto dovrebbero, ancora.

Taluno dirà: Cominciare un giornale, nell'atto che la guerra comincia, inopportuno; esser tempo di fatti, non di parole. Ma la parola, che include affetti e idee, sono fatti e educatrici di fatti; e senza affetti, nè idee non s'opera, o s'opera male; e lo scorso anno n'è prova dolorosa. E molte guerre gloriose di libertà si dimostrano, come è gli scriventi e i parlanti nell'Assemblee possono cooperare alla guerra. E tutti operare sul campo non possono. Che se la vista tenebrata e il corpo mal fermo a disagio mi contessero l'onore ambito e invidiato di combattere per questo Popolo caro, se per esperienza non sapessi, che l'offrirmi vittima inerme alla mitraglia per placar l'ira de' nostri destini parrebbe vano vano; e se sarebbe premio (e voi siete degno di crederlo) consacrare alla libertà dell'Italia gli avanzi di questa inutile vita.

Venezia 22 Marzo 1849.

Caro Tommaso!

Il Giornale, che mi proponete è opportunissimo, mentre in tanto commovimento di Popoli a libertà anelanti, una crudele politica li trae a nemici fra di loro divenendo micidiali d'altri e di sé stessi. Coloro, che si sentono liberi della funesta eredità degli odii, è d'uopo si stringano in fratellevole unione per mostrare dov'è della libertà dei Popoli la fonte.

Voi, cui la Dalmazia, quello di due grandi Nazioni, diede all'Italia propugnatore di sua libertà, per la quale spendete tutta una vita operosa, dovete darci anche quest'esempio; voi, che al Popolo serviste e l'amaste senza adularne i difetti; voi che alla desiderata fratellanza da tanti anni cooperaste, parlando a Italiani, a Slavi, a Greci, a Francesi nella loro lingua, e le voci de' popoli raccogliendo e colla educatrice parola illustrando. Rispetto all'Italia, per lo studio che faceste precipuamente della più gentile famiglia dei Popoli Italiani, la Toscana, e d'una delle più robuste, la Corsica, illustrando i canti d'entrambe e d'entrambe narrando i più memorabili esempi di rivendicata libertà; e per la parte principalissima che avete a suscitare gli antichi spiriti di questa libera Venezia, il cui nome faceste dalla Francia rispettato nel mondo, voi avete l'autorità, non dell'ingegno soltanto e dell'animo, ma quella delle opere antecessori, tutte a stringere l'invocata fratellanza insieme.

Mentre voi eravate a Parigi, inviato di questo buon Popolo che vi ama, pubblicando un Giornale non disforme nell'intenzione dal vostro, non senza un intimo presentimento lo chiamai il Precursore. Ora gli è per me l'adempimento d'un caro desiderio del cuore il fare ch'esso si fonda nella Fratellanza dei Popoli, acquistando così nuova vita. Venezia 22 Marzo.

Il vostro Pacifico VALUSSI.

PATTI DEL GIORNALE LA FRATELLANZA DEI POPOLI.

- 1. La Fratellanza dei Popoli esce due volte per settimana in otto pagine in ottavo. In seguito daremo più, se il numero de' socii lo permette.
2. Il primo numero uscirà la prima domenica di aprile.
3. Il prezzo d'associazione per un trimestre anticipato è di lire sei Italiane.
4. I fatti del giorno verremo brevemente narrando e commentando, secondo i principii che si esprimono nel titolo del Giornale.
5. Poi accetteremo notizie e scritti conformi all'intendimento manifestato, anche di persone d'altra opinione della nostra.
6. Verremo grado grado pubblicando i nomi di quelli ed Italiani e d'altre Nazioni, qui e fuori d'Italia dimoranti, che collaboreranno alla Fratellanza dei Popoli.
7. I socii del Precursore durante il mese d'aprile riceveranno, invece di quel foglio, la Fratellanza dei Popoli, in cui esso si fonda.
8. Pagate le spese, il profitto che rimarrà dalla Fratellanza dei Popoli sarà dedicato al Popolo di Venezia. (Italia Nuova.)